

N. 15 in data 8 aprile 2005

OGGETTO.: APPROVAZIONE ODG A.N.P.I. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

Rientra in aula il Cons. Bravo, cosicché sono presenti n. 16 Consiglieri.

Introduce l'argomento il Sindaco, dando lettura dell'ODG proposto dall'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, precisando che già vari Consigli comunali hanno approvato l'odg.

Aperto il dibattito, si hanno i seguenti interventi:

Cons. Lorenzon Serena: osserva che pur condividendo i valori della resistenza, ritiene che le distinzioni contenute nell'odg non vadano più fatte tra combattenti e non combattenti.

Evidenzia che siamo in una fase in cui si riscrive la storia, si parla di foibe, mentre con il documento proposto si rinvangano sentimenti di odio quando invece si stanno rivedendo le posizioni su fatti tenuti storicamente nascosti. Conclude evidenziando che pur con tutto il rispetto per i valori della resistenza, non ritiene che quello attuale sia il momento giusto per il documento proposto.

Cons. Boer: osserva che si sarebbe potuto proporre un odg più stemperato, quello proposto lo ritiene eccessivo; dichiara che si asterrà.

Ass.re De Bianchi: non ritiene esagerato l'odg proposto; evidenzia che vi è un problema di ordine politico e morale ed anche una questione giuridica; osserva che l'odg è stato sottoposto a giuristi di grande livello che hanno ritenuto legittime le condanne espresse con lo stesso; afferma che il disegno di legge presentato è un atto giuridicamente illegittimo, infondato e che se il Senato approva tale disegno di legge, si crea una frattura insanabile tra chi ha difeso i valori della patria e gli invasori.

Ritiene che non si tratta di un problema di indulgenza ideologica, ma di un problema attinente al diritto, poiché mettere sullo stesso piano posizioni diametralmente opposte comporta un clamoroso errore giuridico. Conclude dichiarando di essere disponibile ad un dibattito sulle foibe, poiché non è da nascondere neanche quella realtà che è da condannare.

Richiama al mantenimento della discussione sull'odg proposto, ribadisce che il disegno di legge è in conflitto con la nostra legislazione; dichiara disponibilità a rivedere eventualmente qualche punto dell'odg; osserva però che è giusto che lo stesso sia votato all'unanimità e che comunque ci si può ritrovare anche per discutere delle foibe.

Entra in aula il Cons. Dal Pizzol: presenti n. 17 Consiglieri.

Cons. Lorenzon Serena: afferma che quando si parla della storia si devono vedere tutti gli aspetti dei fatti accaduti, mentre tirando fuori solo questi discorsi si creano divisioni; osserva che occorre mettere una pietra sopra su quel momento della storia, altrimenti si fanno divisioni; invita a lasciare perdere l'intolleranza, a distinguere tra buoni e cattivi, poiché nei fatti accaduti vi sono stati comportamenti sbagliati da varie parti (cita ad esempio i fatti del Brandolini, le rappreseglie dei Titini).

Conclude evidenziando che se si vuol affrontare qualcosa dal punto di vista storico, ci prepariamo e ne discutiamo e che d'altra parte se tutti i giuristi dicono che non va bene il disegno di legge a che serve fare un odg.

Ass.re De Bianchi: ridà lettura del disegno di legge proposto in Senato; precisa che quanto previsto non va nella direzione della pacificazione; che si sente il dovere di votare l'odg perché con il disegno di legge si vuole mettere sullo stesso piano gli appartenenti alla Repubblica di Salò e i morti per la liberazione.

Conclude che in questa sede, ora non si sta discutendo dei fatti del Brandolini.

Cons. Boer: propone di togliere dal testo dell'odg la parte nella quale la proposta di legge viene definita subdola.

Il Sindaco pone ai voti tale proposta che fa registrare 13 voti favorevoli e n. 4 astenuti (Lorenzon Mirco, Lorenzon Serena, Morici Sante, Roma Paola), cosicché dal testo dell'odg che viene posto in votazione viene stralciata tale parte.

IL CONSIGLIO COMUNALE

A seguito dell'ampio dibattito anziriportato.

Ritenuto di approvare l'allegato O.d.g.

Con voti favorevoli n. 13 e n. 4 astenuti (Lorenzon Mirco, Morici Sante, Lorenzon Serena, Roma Paola), espressi per alzata di mano dai n. 17 Consiglieri presenti, di cui n. 13 votanti.

DELIBERA

1) di approvare l'allegato Odg.

IL Consiglio comunale di PONTE DI PIAVE, riunito in data 8 aprile 2005 ha discusso ed approvato il seguente Ordine del Giorno (n. 13 favorevoli e n. 4 astenuti)

A CONOSCENZA

che, su proposta di alcuni Senatori, il Senato della Repubblica sarà chiamato a discutere un disegno di legge nel quale si afferma :

"I soldati, i sottoufficiali e gli ufficiali che prestarono servizio nella Repubblica Sociale Italiana (R.S.I.) sono considerati, a tutti gli effetti, militari belligeranti, equiparati a quanti prestarono servizio nei diversi eserciti dei Paesi tra loro in conflitto durante la Seconda Guerra Mondiale".

RILEVA

che equiparare le formazioni armate che, a diverso segno, operarono nella Repubblica di Salò, quale supporto logistico e militare al disegno stragista dell'esercito tedesco e delle S.S. che avevano invaso l'Italia, ai soldati che combatterono con il risorto Esercito Italiano (C.I.L.) contro i tedeschi, ai 716.000 soldati internati dopo l'8 settembre 1943 nei campi di concentramento in Germania, ai militari italiani che si opposero ai tedeschi fuori dai confini nazionali (Cefalonia, Lero, ecc.), ai partecipanti alla Resistenza come partigiani e patrioti ed ai deportati nei lager nazisti, significa riscrivere in modo distorto, antistorico, tutto l'arco dei sessanta anni che ci dividono da quei tempi.

CONSTATATO

che la proposta è decisamente contraria alla Costituzione e nega la Patria riconosciuta da tutti gli Italiani.

Ritiene semmai opportuno:

- dare un riconoscimento ai superstiti della 2^a Guerra Mondiale, approvando un disegno di legge bloccato al Senato, istituendo l'Ordine del Tricolore;
- assegnare i contributi senza tagli alle Associazioni Combattentistiche.

Respinge questo assurdo giuridico e morale che confligge con la verità storica.

INVITA

l'intero Senato a non procedere all'esame di questo Disegno di Legge e a deliberare la sua improponibilità.